

L'INTERVISTA

«L'ordinanza del governo copiata da Prodi»

Mantovano: il provvedimento era in vigore già nel 2007

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Polemiche fondate sul nulla». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, respinge le critiche del centrosinistra sulla politica per l'immigrazione adottata dal governo.

Perché gli sbarchi sono raddoppiati nonostante questa maggioranza abbia messo in atto misure più severe?

«Se proprio vogliamo individuare il criterio rozzo della individuazione del responsabile il centrosinistra dovrebbe ricordare che i dati si riferiscono al primo semestre del 2008 e che Prodi ha governato fino al maggio scorso. Gli effetti si possono invertire

non dalla sera alla mattina ma da un anno all'altro. Le polemiche sulla faccia tosta che non avrebbe sortito effetto alcuno sono fondate sul nulla. Ma del resto, perché stupirsi? È lo stesso atteggiamento adottato dal centrosinistra sull'ordinanza per lo stato d'emergenza».

Sicuro che non ci sia stato da parte della maggioranza un errore di comunicazione?

«La terminologia adoperata e le frasi adottate erano esattamente quelle presenti nelle ordinanze precedenti, che si dicono d'emergenza perché riguardano la Protezione civile. Non abbiamo stabilito nulla di diverso da quanto fece a suo tempo il governo Prodi. Ci siamo limitati a estendere una ordinanza che riguardava solo tre regioni e ora, invece, l'intero territorio nazionale, proprio come è accaduto il 16

marzo 2007 con la maggioranza di centrosinistra. L'enfasi che ne è derivata è solo la riprova che si cerca la polemica a tutti i costi. Il fatto vero è che si deroga da alcune regole generali per questioni puramente pratiche, tipo fornitura di materassi, ristorazione, tutte questioni che vanno risolte presto a fronte di sbarchi massicci».

I barconi arrivano soprattutto dall'Africa?

«Per la maggior parte dalla Libia e poi dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria e anche dall'Egitto. In questi ultimi due anni si è registrato un maggiore afflusso dal Marocco, che prediligeva la Spagna, perché il governo di Zapatero ha adottato una politica dell'immigrazione molto più rigo-

rosa di quella italiana».

Perché gli accordi bilaterali con la Libia di Gheddafi continuano a non funzionare?

«È un rapporto molto delicato. Non basta sottoscrivere un patto perché venga rispettato. Non a caso l'ultimo accordo, firmato alla fine del 2007 quando ministro dell'Interno era Giuliano Amato, è rimasto sulla carta. Il nostro governo continua lo sforzo in questa direzione e ne è prova anche l'ultimo incontro tra il presidente del Consiglio Berlusconi e il premier libico Gheddafi. L'obiettivo è dare concretezza agli accordi bilaterali stabilendo regole comuni».

Pensare di affrontare l'immigrazione senza una politica comune europea è irrealistico. Che cosa impedisce un accordo tra più Paesi?

«L'Europa a 27 rende tutte le decisioni ancora più complicate. Poi ci sono temi, tra cui l'immigrazione, sui quali le sensibilità sono molto diverse e variano dalla latitudine, dalla distanza. E in questo caso solo Spagna, Francia, Grecia e Italia sono interessate a una soluzione comuni».

I barconi
 Da Libia
 e Marocco
 record di arrivi

